il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Perù: due musei tra memoria, paesaggio e archeologia

Il paesaggio naturale e la storia precolombiana reinterpretati attraverso due recenti realizzazioni presso Lima: il Museo della memoria (Barclay & Crousse) e quello archeologico di Pachacamac (Llosa Cortegana Arquitectos)

Il Perù degli ultimi 15 anni sta conoscendo una crescita economica straordinaria dovuta all'esportazione massiccia di materie prime (soprattutto petrolio, gas naturale e minerali). Una crescita accompagnata da un boom immobiliare che sta rapidamente cambiando la fisionomia del Paese e che a Lima, l'immensa capitale da 10 milioni di abitanti, sta lasciando un segno anche in ambito culturale. Sono infatti stati recentemente inaugurate due opere emblematiche: il Museo della memoria (LUM, Lugar de la Memoria) e il Museo archeologico di Pachacamac, entrambi caratterizzati per il delicato inserimento nel contesto naturale in cui si trovano.

Il Museo della memoria

Esito di un concorso nazionale del 2010, il LUM **ricorda il periodo della guerra civile che ha insanguinato il Paese dal 1980 al 2000**: un'insurrezione armata voluta da Sendero Luminoso, movimento maoista fondato da Abimael Guzman nel 1970, che ha portato a più di

75.000 morti, soprattutto civili. Il museo fa memoria delle vittime e vuol essere un monito per le future generazioni affinché l'orrore non si ripeta.
Il lotto si trova **al centro della baia costiera**, contraddistinta da una serie di faraglioni che disegnano un balcone naturale da cui la città si affaccia **sull'Oceano Pacifico**. Il LUM assume così le sembianze di uno **scoglio artificiale** in cemento armato a vista che conclude il ritmo di quelli naturali. Il museo è costituito da un **grande basamento** che ospita i parcheggi e, al livello superiore, l'auditorium, la cui copertura diventa una **grande piazza pubblica** affacciata sull'oceano e delimitata a ovest da una lunga vasca d'acqua a raso che si confonde con l'orizzonte. La piazza, detta "spianata della riconciliazione", è luogo d'incontro dei visitatori e, per i parenti delle vittime, luogo di rammemorazione. Il museo si sviluppa longitudinalmente, a ridosso del faraglione naturale, stabilendo con esso una serie di rimandi visuali e materici.
La visita all'esposizione comincia a livello della piazza e si articola attraverso un **percorso a spirale mediante una lunga rampa che attraversa longitudinalmente tutto il museo**. Le prime sale al livello della piazza ci parlano delle origini della violenza e del conflitto armato, con pannelli lignei dipinti disposti a zig-zag o appesi ai muri mediante sottili profili di acciaio verniciati di nero. Fotografie, articoli di giornale, racconti, oggetti di uso quotidiano, video-testimonianze dei parenti o amici delle vittime ci parlano del conflitto, delle sue ragioni e del dolore che ha lasciato nel Paese. Il percorso prosegue lungo la rampa al primo piano in cui le diverse sale fanno parte di un unico spazio continuo e sono separate da un dislivello di 45 cm una dall'altra, creando così un effetto di terrazzamento: un richiamo, in forme moderne, alla tipica architettura andina dell'interno del Perù. Le sale del primo piano ci spiegano, mediante pareti sospese in legno impiallacciato e vetrine inclinate, come venne vissuto il conflitto armato a Lima, la sua influenza sulla vita della gente, nelle università, nelle strade, oltre alla repressione militare che ne seguì. **Il sistema di sale terrazzate si conclude in una grande sala con panche in legno semicircolari: il luogo dell'incontro e dell'ascolto reciproco.** Qui i parenti delle vittime si possono sedere e raccontare la violenza subita, da Sendero Luminoso e dall'esercito, ad altri visitatori. Il museo diventa così vivo e il visitatore, solitamente spettatore, si fa protagonista. Il LUM vuole essere un luogo di pace, incontro e riconciliazione in cui possano rimarginarsi le ferite che nel recente passato hanno diviso il Paese.

Il Museo archeologico di Pachacamac

Esito anch'esso di un concorso del 2005, si trova **all'ingresso del santuario di Pachacamac** – pregevole **complesso archeologico monumentale di epoca precolombiana** – e custodisce i reperti delle antiche civiltà andine qui rinvenuti (III-XV sec. d.C.). Porta d'ingresso che prepara il visitatore al santuario, il progetto del museo nasce da un'attenta rilettura della topografia e dei segni archeologici del sito. **Si configura come una scultura discreta, completamente in cemento armato a vista, assomigliando così a una moderna rovina appoggiata sul suolo desertico.**
L'edificio è composto da **due ambiti volumetricamente differenziati**. Il primo consiste in uno **spazio espositivo** di un solo livello ubicato accanto alla strada di accesso al santuario: un corpo ospita l'esposizione permanente, mentre un'altra sala è destinata a mostre temporanee, incontri e dibattiti. L'allestimento è caratterizzato da un dosato uso della luce naturale a causa della fragilità dei reperti archeologici esposti, da vetrine e pannelli divisori in legno sospesi al soffitto; gli spazi irregolari così configurati offrono continue sorprese al visitatore. Il secondo ambito del museo consiste in un **corpo dallo sviluppo longitudinale che** occupa tutta la parte sud del lotto e **ospita depositi, archivi, laboratori di restauro e uffici**.
Un complesso **sistema di rampe pedonali** sfrutta il forte dislivello del terreno per far vivere al visitatore **l'esperienza degli spazi labirintici precolombiani**, peculiari del sito archeologico. **Il percorso** delle rampe **si conclude in una piazza pubblica su più livelli**, con panche e alberi, su cui si affacciano il bar e il bookshop: **luogo d'incontro e terrazza-belvedere** da cui è possibile ammirare il santuario e in particolare il Tempio del sole, risalente alla cultura Inca, intorno al 1400.

Per approfondire

Museo della Memoria – Lugar de la memoria (LUM)

LOCALIZZAZIONE: Miraflores (Lima) **CRONOLOGIA**: 2010, concorso; 2011-2013, cantiere; 2013-2015, allestimento **PROGETTO**: Sandra Barclay, Jean Pierre Crousse con Roberto Huarcaya, Veronica Crousse, Icono comunicadores **COLLABORATORI**: Paulo Shimabukuro, Carlos Fernandez, Rosa Aguirre, Mauricio Sialer **STRUTTURE**: Raúl Rios **IMPRESA**: Altesa **COMMITTENTE**: Commissione di alto livello per la gestione e implementazione del Museo della memoria **COSTO**: 1,115 milioni di euro **DATI DIMENSIONALI**: 7.573 mq superficie lotto; 4.896 mq superficie coperta

I progettisti



Sandra Barclay e Jean Pierre Crousse sono nati entrambi in Perù e si sono formati fra il Perù, la Francia e l'Italia. Lo studio Barclay & Crousse, originalmente situato a Parigi, viene fondato nel 1994. Nel 2006 aprono il proprio studio a Lima, continuando l'attività in Francia con il nome di Atelier Nord-Sud. I loro progetti, in maggioranza in Francia e in Perù, si caratterizzano per l'integrazione con il paesaggio naturale e costruito attraverso un'approssimazione razionale, economica e sostenibile. Hanno ottenuto riconoscimenti internazionali: alla III e IV Biennale Iberoamericana (Cile, 2002; Perù, 2004), il Record Houses Award (U.S.A. 2004), gli Emerging Architecture Awards (Inghilterra 2001 e 2003). In Perù hanno ottenuto tra gli altri il primo premio per la categoria residenza nella X Biennale di Architettura e quello alla Qualità architettonica nel 2008 e 2010, assegnato dal Collegio degli architetti del Perù. L'opera di Barclay & Crousse è stata pubblicata sulle principali riviste internazionali e presentata in esposizioni individuali e collettive a Palermo, Lima, Londra, Santiago del Cile, Copenaghen, Le Havre e Parigi. Tra i principali lavori, la ristrutturazione del Museo di Belle arti "André Malraux" a Le Havre (con Emanuelle e Laurent Beaudouin; 1997-99) e la Scuola di arti visive a Miraflores (Lima, 2012).

Museo archeologico di Pachacamac

LOCALIZZAZIONE: Santuario di Pachacamac, distretto di Lurin (Lima) **CRONOLOGIA**: 2005, concorso; 2014-2015, cantiere **PROGETTO**: Llosa Cortegana Arquitectos **COLLABORATORI**: Angelia Piazza, Daniela Chong, Llona / Zamora, Braulio Miki, Jorge Avendaño, Adela Zavala, Jose Ortiz, Solange Avila **IMPRESA**: Prisma **COMMITTENTE**: Ministero della cultura **COSTO**: circa 3 milioni di euro **DATI DIMENSIONALI**: 3.028 mq, superficie coperta; 4.490 mq, superficie non coperta; 7.518 mq, superficie totale costruita

I progettisti

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Patricia Llosa Bueno (1975), nel 1997 si laurea presso la Facoltà di Architettura e Urbanismo dell'Università Ricardo Palma di Lima, cui segue un master di Critica e progetto presso l'Università Politecnica della Catalogna (1998-1999). Dal 2002 è docente di Progettazione presso la Pontificia Università Cattolica del Perù, nella Facoltà di Architettura ed Urbanismo. **Rodolfo Cortegana Morgan** (1967) presso l'Università Ricardo Palma di Lima si laurea in Architettura, consegue un master in Museologia e poi svolge attività di docenza. Dal 2002 insegna nei corsi di Progettazione e Teoria dell'architettura presso la Pontificia Università Cattolica del Perù, nella Facoltà di Architettura ed Urbanismo. Nel 2005 fondano a Lima lo studio Llosa Cortegana Arquitectos. Tra le principali opere, il centro servizi studenteschi e la biblioteca della Pontificia Università Cattolica del Perù a San Miguel (2011-2014).

Autore

Tommaso Cigarini

Nato a Milano nel 1977, dove si laurea in architettura presso il Politecnico nel 2006 con una tesi in progettazione museografica sull'ampliamento del Museo della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci". In seguito collabora presso lo studio di architettura Caneva-Conca e, dal 2007 al 2013, presso lo studio dell'architetto Mauro Galantino. Nel 2013 si trasferisce a Lima, lavorando due anni presso lo studio Barclay&Crousse. Dal 2015 lavora in proprio a Lima e insegna Laboratorio di progettazione e museografia presso l'Università UPC di architettura degli interni della capitale. Ha pubblicato articoli su "Casabella", "Ottagono" e sulla rivista argentina "30-60".